



Anno
XX-2026/1

Periodico interno del
Pontificio Collegio Urbano
"de Propaganda Fide"

AMICI DEL COLLEGIO URBANO

**"EGLI È LA NOSTRA PACE (EF 2,14).
APRIRSI AL DIALOGO
PER ESSERE MISSIONARI DI PACE"**

PAGINA 04 | Il Giubileo del
Mondo Missionario

PAGINA 12 | Riscopriamo l'eredità
dogmatica di Nicea

PAGINA 14 | Gesù nasce tra
i villaggi dell'Africa
del sud

SOMMARIO

16 RECAP GIUBILEO '25



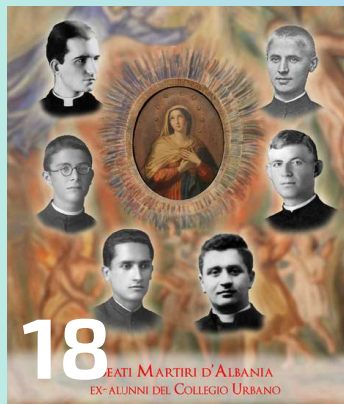
04 IL GIUBILEO DEL MONDO MISSIONARIO



11

"NON HO SCELTO IO IL SACERDOZIO, È IL SACERDOZIO AD AVER SCELTO ME"

Il 23 novembre 2025, nella solennità di Cristo Re dell'Universo, il Collegio Urbano ha consegnato loro la talare tradizionale e accolto la loro promessa, durante i Vespri solenni presieduti dal Rettore...



18

UN'EREDITÀ LUMINOSA CHE CONTINUA AD ISPIRARE

Di seguito una breve biografia dei sei beati martiri albanesi, ex-alunni del nostro Collegio nel secolo scorso, la cui icona è stata solennemente presentata e benedetta dal Card. Tagle a conclusione della S. Messa dell'Epifania nella Cappella Maggiore...

02 GESÙ È LA NOSTRA PACE!

Don Armando Nugnes

03 "EGLI E LA NOSTRA PACE (EF 2,14). APRIRSI AL DIALOGO PER ESSERE MISSIONARI DI PACE"

Yamaia Sénio Benjamim

05 L'APERTURA INTERIORE, CHIAVE DELLA FORMAZIONE SACERDOTALE

Mawa Modi Gilbert Emmanuel

06 OTTOBRE MISSIONARIO 2025 DIARIO DELLE ATTIVITÀ

Balthazari Telesphorus Binamungu

09 NEWMAN È DOTTORE DELLA CHIESA E PATRONO DELL'URBANIANA!

Joseph Simon Mboriidie Edward

10 "TI HO AMATO" (AP 3,9)

Madushi Theogenes Petro

10 DON UMBERTO D'ALIA "CAPPELLANO DI SUA SANTITÀ"

Masih Shoaib

12 RISCOPRIAMO L'EREDITÀ DOGMATICA DI NICEA

Ngopewe Tinko Pierre Staford

13 21 NUOVI ACCOLITI... SEGUONO LE ORME DI MARIA

Alpha Don D'Amour Divin

14 GESÙ NASCE TRA I VILLAGGI DELL'AFRICA DEL SUD

Doi San Joseph

17 EPIFANIA DEL SIGNORE 2026: CONCLUSIONE DEL GIUBILEO & FESTA PATRONALE DEL PCU

Johny Jebin

SOSTIENI IL NOSTRO COLLEGIO

Ogni donazione è un prezioso contributo alla formazione dei futuri sacerdoti missionari e alle giovani Chiese dalle quali provengono. Grazie!



GESÙ È LA NOSTRA PACE!

È questa la consapevolezza che anima il cuore di tutti i cristiani soprattutto di coloro che si trovano nei difficili scenari segnati dalla guerra, dal conflitto e dalla persecuzione. Ecco perché abbiamo scelto come motto di ispirazione per quest'anno formativo un passaggio della lettera agli Efesini in cui Paolo ci ricorda **"Egli è la nostra pace!"** (Ef 2,14).

Il desiderio di pace che attraversa il mondo intero in questo momento, infatti, non poteva lasciarci indifferenti. Il mondo ha bisogno di pace; le nostre chiese, le nostre famiglie, ma anche i nostri cuori ne hanno un profondo bisogno. Il cammino del Vangelo in questo mondo in guerra non può che essere un cammino di pace, teso a costruire la pace attraverso la convivenza fraterna. La via maestra che ci conduce alla pace è sicuramente il dialogo. Come ci aveva ricordato Papa Francesco in quell'udienza del 21 gennaio 2023 rimasta scolpita nel nostro cuore. Come terzo impegno per il nostro cammino ci aveva chiesto: **«L'apertura al dialogo. Prima di tutto al dialogo con Dio, nella preghiera, che è pure un esodo dal nostro io per accogliere Lui, mentre parla in noi e ascolta la nostra voce. E poi al dialogo fraterno, in una radicale apertura all'altro».** La costruzione della pace parte proprio da qui, dalla comunità in cui viviamo, con le relazioni che la costituiscono.

Il tempo del seminario è tempo prezioso di dialogo, innanzi tutto con il Signore, per aprirci all'ascolto della sua Parola e accoglierla come luce che guida le nostre scelte. Una "luce gentile" che ci indica passo dopo passo il cammino da fare, come ci ha indicato **San John Henry Newman**, proclamato dottore della Chiesa da Papa Leone XIV il 1° novembre scorso, il quale fu alunno del nostro collegio in una fase delicata della sua vita, quando aveva ormai compiuto il "passo serio" del suo passaggio alla Chiesa cattolica.

È particolarmente toccante il passaggio di una lettera in cui quell'illustre alunno, all'epoca già affermato teologo di Oxford, si dice colpito dal momento dello scambio della pace tra gli alunni provenienti dalle nazioni più disparate. Quella scena gli «ricorda la Pentecoste, specialmente se si sa che è ben possibile che qualcuno di loro muoia martire». È davvero incoraggiante sapere che quella scena si rinnova ancora oggi, ogni giorno. È un segno profetico vedere giovani così diversi tra loro che si aiutano e sostengono a vicenda nel comune desiderio di riconoscere e corrispondere alla chiamata del Signore.

L'insegnamento di Leone XIV, un missionario divenuto Papa, ci spinge ancor più a impegnarci ad essere costruttori di **"ponti" di pace**. Questo vuol dire cominciare a coltivare tra noi un dialogo autentico e fiducioso. Abbiamo bisogno di questo perché il cammino formativo sia davvero incisivo. Anche le nostre chiese locali hanno bisogno di aprirsi al dialogo per superare la logica della divisione e accogliere le diversità come una ricchezza. Sì, il mondo ha bisogno di dialogo perché ha bisogno di pace! Tutto parte da ciascuno di noi.

Ci auguriamo che anche questo numero di *Amici del Collegio Urbano*, così ben preparato dalla redazione, possa essere un ulteriore strumento per approfondire il dialogo tra noi, con le diverse realtà ecclesiali e soprattutto con i tanti ex alunni sparsi nel mondo. Aprendoci gli uni agli altri nella conoscenza, nell'ascolto e nel dialogo si possa rafforzare il nostro desiderio di essere «una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato» (Leone XIV).



Il Rettore

Redazione

JUSTIN Jose

AMOSIA Kennedy Cosmas Soroba

JOSEPH Simone Mboriidie Edward

MAWA Modi Gilbert Emmanuel

BALTHAZARI Telesphorus Binamungu

PUTHUSSERY Jose

JOHNY Jebin

SENGHOR Jean Benoit

YAMAIA Sénio Benjamim

KOLLANOORE Samuel Joseph

ALPHA Don D'Amour Divin

ANAMUAH-MENSAH Lord Eugene

Responsabile

Don Armando NUGNES

Coordinatore editoriale

Don Riccardo SCORSONE

Capo redattore

Shoaib MASIH



PONTIFICIO COLLEGIO URBANO
"DE PROPAGANDA FIDE"
Via Urbano VIII, 16
00120 - Città del Vaticano



amici@collegiourbano.org



+39.06.6988.1024



www.collegiourbano.org

“EGLI E LA NOSTRA PACE” (EF 2,14). APRIRSI AL DIALOGO PER ESSERE MISSIONARI DI PACE

Il nuovo anno formativo 2025-2026 si apre con il motto “Egli è la nostra pace (Ef 2,14). Aprirsi al dialogo per essere missionari di pace”. Tutti noi vogliamo accogliere la sfida di un **dialogo autentico come virtù da portare sempre nel bagaglio dei veri missionari**, ovunque siamo chiamati. In ogni sorriso, stretta di mano, cuore lacerato o in ogni volto incontrato nelle vie della vita, Gesù ci chiede di essere un segno vivo di speranza e di pace.

Il Rettore ha presentato il motto dell’anno evidenziando l’importanza della pace che non è solo un impegno individuale, ma frutto di uno sforzo comunitario e collettivo.

Il nostro tempo ha bisogno della vera pace, quella donata dal Signore risorto che non cerca il proprio interesse ma il bene di tutti e che nasce dal dialogo con lui e con i fratelli, esprimendosi nell’ascolto paziente, nell’autenticità, nella fiducia, nella disponibilità e nella cura delle relazioni, poiché esse rivelano la qualità della nostra vita spirituale.

La nostra pace porta il nome di Cristo. San Paolo afferma chiaramente che Cristo non ci dona soltanto la pace, ma Egli stesso è la pace (cf. Ef 2,14). La pace che nasce dal cuore trasformato dall’incontro con Cristo si manifesta in una relazione con gli altri all’insegna della comunione. Gesù abbatte i muri di divisione, sana i conflitti, insegna a riconoscere nell’altro non un rivale ma un fratello. Alla radice di ogni dialogo autentico c’è la comunione trinitaria: Padre, Figlio e Spirito Santo vivono da sempre in perfetta comunione di amore e di parola e nutrono le relazioni cristiane. L’incarnazione costituisce, poi, il culmine del dialogo di Dio con l’umanità, che continua ancora oggi mediante la Parola e i Sacramenti, indicando al popolo cristiano la via della salvezza e della pace.



I nostri fratelli del III anno George Jerin e Mani Shebin si sono aggiudicati il primo posto nel concorso del Collegio per la creazione del logo del nuovo anno formativo. Eccone la spiegazione.

- La **colomba** è considerata il simbolo universale della pace. Nelle pagine della Bibbia la troviamo con il ramoscello d’ulivo come simbolo di pace, dopo il diluvio universale (cf. Gen 8,11). La colomba rappresenta anche lo Spirito Santo e la pace è uno dei doni o frutti dello stesso Spirito (cf. Gal 5,22). Nel nostro logo, la colomba vola in direzione di mondo frantumato, simboleggiando il ruolo dello Spirito Santo nel preservare e costruire la pace laddove c’è divisione, grazie all’opera missionaria della Chiesa.
- La **croce** senza il Crocifisso richiama Cristo risorto e il suo saluto pasquale “la pace sia con voi”. La “p” di pace è parte integrante dalla croce stessa, significando che la pace vera e duratura è sempre un dono del Signore risorto e raggiunge tutti coloro che l’accolgono con cuore sincero.
- Il **mondo “in piccoli pezzi”** rappresenta la divisione provocata da guerre, calamità naturali, povertà e tutto ciò che tende a distruggere la pace e lo sviluppo dei popoli. Il colore del mondo è nero e rosso nelle parti principali, e bianco in una piccola porzione. I primi due colori rappresentano i principali ostacoli alla pace già elencanti, mentre il bianco, in piccole quantità, l’assenza di pace nel mondo.
- Le **persone** presenti nel logo rappresentano i popoli del mondo. La differenza dei colori indica la diversità delle nazioni e delle culture. Nonostante le differenze, il punto di partenza è per tutti uguale: l’appartenenza all’unica famiglia umana trascende ogni differenza. Essi tendono le mani verso la croce, riconoscendo e cercando la vera pace che viene da Cristo.
- Il **braccio** rivestito della talare tradizionale del Collegio e la **mano** tesa a reggere il mondo esprimono la nostra chiamata ad essere missionari di pace, aperti al dialogo con tutti. La mano che sostiene il mondo frantumato richiama le parole di San Paolo: “Sforzatevi di conservare l’unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 4,3).



IL GIUBILEO DEL MONDO MISSIONARIO

Essendo la Chiesa missionaria per sua natura (cf. *Ad Gentes 2*), consacrare un tempo per pregare, riflettere e festeggiare la missione è una scelta profondamente evangelica. Ha avuto luogo in due giornate, sabato 4 e domenica 5 ottobre 2025, il Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti.

Nella prima giornata, si sono tenute quattro attività molto belle e ricche: l'udienza giubilare con il Santo Padre in Piazza San Pietro; il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro; l'incontro missionario internazionale presso la Pontificia Università Urbaniana; il Rosario missionario in Piazza San Pietro. Durante l'**udienza**, il Papa ha rivolto un messaggio di accoglienza, speranza e servizio. Non è possibile vivere queste virtù con perseveranza – ha ribadito – senza la croce, cioè la libera accettazione della sofferenza che ci purifica in vista della vita eterna. Questa logica della croce è stata seguita da tanti pellegrini che hanno attraversato la Porta Santa della Basilica di San Pietro come gesto simbolico ed efficace del cammino di fede e di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Nell'**incontro missionario internazionale** presso l'Aula Magna dell'Urbaniana è intervenuto, tra gli altri, il card. Giorgio Marengo, Prefetto Apostolico della Mongolia. Si è riflettuto su come la missione non sia un'attività residuale, ma parte integrante dell'identità della Chiesa di ogni tempo.

E siccome la missione va sempre accompagnata dalla preghiera, tutti i pellegrini si sono radunati la sera in Piazza San Pietro per chiedere **l'intercessione di Maria**, donna di speranza e madre di tutte le genti, per una missione ecclesiale fruttuosa.

Nella seconda giornata, si sono celebrati altri due eventi importanti: la Santa Messa presieduta dal Santo Padre e la Festa dei Popoli nei Giardini di Castel Sant'Angelo. La **celebrazione eucaristica** ha visto la partecipazione di tanta gente (missionari, migranti, membri di associazioni caritative, giovani, ecc.). Nella sua omelia Papa Leone XIV ha sottolineato che la missione nasce dal desiderio di portare la gioia e la consolazione del Vangelo a tutti, specialmente ai migranti che spesso sono costretti ad abbandonare la loro terra, affrontando paure, discriminazione e violenza. Anche la nostra comunità del Collegio Urbano era presente in Piazza e, per la prima volta, ha potuto incontrare e salutare da vicino il Santo Padre, ricevendo parole di affetto e incoraggiamento. Una vera grazia! La **Festa dei Popoli**, infine, ha visto la partecipazione di più di 20 gruppi etnici, tra cui alcuni dei nostri fratelli africani, che hanno offerto esibizioni di musica, danza e canti tradizionali. Sono state giornate indimenticabili che hanno rinnovato in noi la gioia di servire il Vangelo senza riserve in tutto il mondo.

BY SENGHOR JEAN BENOIT





INAUGURAZIONE DELL'ANNO FORMATIVO 2025-2026

L'APERTURA INTERIORE, CHIAVE DELLA FORMAZIONE SACERDOTALE

Durante l'inaugurazione dell'anno formativo del Collegio Urbano, svoltasi il 16 ottobre 2025, Mons. Fortunatus Nwachukwu, Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione, ha invitato i seminaristi ad aprirsi con disponibilità e fiducia al cammino della formazione sacerdotale.

Presiedendo la celebrazione eucaristica, Mons. Nwachukwu ha indicato come spunti di riflessione due brani del Vangelo – Lc 11,52 e Gv 1,38 – sottolineando l'importanza dell'ascolto e della ricerca della verità nel percorso di crescita vocazionale.

A partire da questi testi evangelici, è possibile intendere la formazione sacerdotale come **un cammino verso la conoscenza della verità di Gesù e della piena realizzazione dell'essere umano**. I discepoli di Giovanni, dopo aver visto Gesù passare, lo seguirono e gli domandarono: "Maestro, dove dimori?" (Gv 1,38). In questa domanda si rivela il desiderio profondo di conoscere non solo il luogo dove Egli abita, ma il mistero stesso della sua Persona.

Il giovane che vive nella casa di formazione è colui che cerca di conoscere la verità del mistero di Cristo per conformarsi ad esso. **La conoscenza, però, porta con sé anche la responsabilità della trasmissione:** come Andrea condusse Simone a Gesù dicendo "Abbiamo trovato il Messia" (Gv 1,41-42), così ogni seminarista, dopo aver approfondito la verità del mistero di Cristo – confermato con l'ordinazione diaconale e sacerdotale – è chiamato a condurre gli altri alla stessa scoperta salvifica. Qui si rivela la missionarietà del sacerdozio.

Tuttavia, non si può giungere ad una conoscenza profonda del mistero di Cristo senza l'ascolto della sua voce, che invita a "vedere dove Egli dimora". L'ascolto implica un rientrare in sé perché **il luogo dell'incontro con il Maestro è innanzitutto il proprio cuore**. La formazione, quindi, è un cammino di conoscenza di sé che richiede apertura interiore, collaborazione con i formatori e apertura all'approfondimento teologico e alla ricerca.

La cerimonia di inaugurazione, come da tradizione, si è conclusa con la presentazione dei **28 nuovi seminaristi** provenienti da diversi Paesi, accolti ufficialmente con gioia nella comunità del Collegio Urbano, in presenza del Segretario del Dicastero Missionario, durante la cena festiva.

BY MAWA MODI GILBERT EMMANUEL



DIARIO DELLE ATTIVITÀ



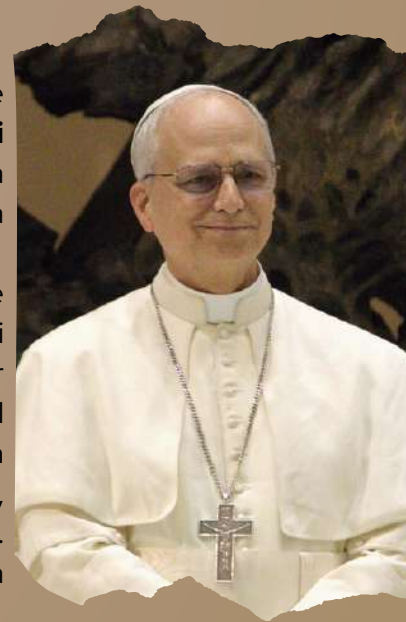
OTTOBRE MISSIONARIO 2025

BY BALTHAZARI TELESFORUS BINAMUNGU

IN MISSIONE CON PAPA LEONE

Papa Leone XIV, nel suo videomessaggio per la 99ma Giornata Missionaria Mondiale ha ricordato che "ogni anno nella GMM, **tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico** [...]. Invito ogni parrocchia cattolica del Mondo, [ogni comunità], a partecipare alla Giornata Missionaria Mondiale".

Il mese di ottobre, mese dedicato alle missioni, è stato vissuto con particolare intensità nel nostro Seminario missionario. Ha visto il coinvolgimento di tutti i gruppi di servizio della vita comunitaria e, più da vicino, del G.A.M.I.S., incaricato per l'animazione missionaria in Seminario. La nostra comunità ha saputo sviluppare il tema della missionarietà in molteplici modi, attraverso attività particolari e in comunione di preghiera con tutta la Chiesa. L'indole missionaria della Chiesa, infatti, risiede sulla radicale novità di vita portata da Gesù Cristo e vissuta dai suoi discepoli. Essa richiede all'uomo di accoglierla e di svilupparla se vuole realizzarsi secondo la sua vocazione integrale in conformità a Cristo, primo missionario.



07

ANNO 2026 | NUMERO 01



MESSA PER L'EVANGELIZZAZIONE

Quest'anno la celebrazione eucaristica per l'evangelizzazione è stata presieduta da P. Tadeusz Nowak, OMI, Segretario Generale della Pontificia Opera per la Propagazione della Fede. Un momento inteso di preghiera in cui è emersa la straordinaria varietà di culture che caratterizza la nostra comunità. L'unità della Chiesa si esprime nella valorizzazione delle singole realtà. Ognuno porta all'unico corpo di Cristo Gesù l'espressione inculturata della propria fede, come una sposa che si riempie di gioielli (cf. *Is* 61,10). Infatti, a **Dio piace chiamare gli uomini alla partecipazione della sua opera missionaria** non soltanto singolarmente, ma come popolo in cui si raccolgono i dispersi (cf. *Ad Gentes* 2).

Il mese si è chiuso con il tradizionale mercatino missionario. La diversità dei doni e dei carismi, anche nella generosità delle offerte in denaro, contribuisce al sostegno della missione. Il mercatino, in effetti, è un luogo d'incontro fra persone che condividono uno spirito comune. I seminaristi, missionari del vangelo, convivendo insieme, condividono e sviluppano quella mentalità evangelica che domani saranno chiamati a trasmettere in tutto il mondo. Le offerte raccolte serviranno per sostenere alcuni progetti missionari in territori di particolare emergenza.

La Chiesa o è missionaria o non sarà affatto. L'essere missionaria è la sua essenza e il suo futuro.



ADORAZIONE PER LE MISSIONI

Fra le molte attività che hanno caratterizzato questo mese, c'è stata l'adorazione eucaristica per le missioni animata dal G.A.M.I.S., un momento importante nella e per la vita di fede di ogni seminarista che si prepara alla missione sacerdotale. È stata l'occasione per affidare al Signore tutti i missionari che operano nel mondo, soprattutto coloro che subiscono persecuzione. Il mondo di oggi ha bisogno, infatti, di missionari credibili che predicino il vangelo di Cristo ovunque e sempre, fino ai confini della terra e della storia.



ROSARIO MISSIONARIO

Tra le attività più spirituali, nel campus universitario, si è svolto anche il Rosario missionario che ha coinvolto seminaristi e formatori del nostro Collegio e altri ospiti residenti negli altri Collegi di Propaganda Fide. La missione, affinché vada avanti, ha bisogno del tenero sostegno e dell'intercezione di Maria, anche lei missionaria, perché tutti possano sentirsi incoraggiati e ispirati ad aprire nuove vie di evangelizzazione.

La sera del 19 ottobre, nel nostro campus universitario si è tenuta la preghiera del Rosario per le missioni, momento intenso e significativo del mese missionario.

Hanno partecipato seminaristi, suore, alcuni sacerdoti dei Collegi di *Propaganda Fide* e numerosi fedeli laici, dando vita a un clima autenticamente familiare e raccolto.

Le candele accese durante la preghiera hanno evocato la luce della fede che illumina e sostiene il nostro comune cammino missionario.

08

ANNO 2026 | NUMERO 01

MERCATINO MISSIONARIO

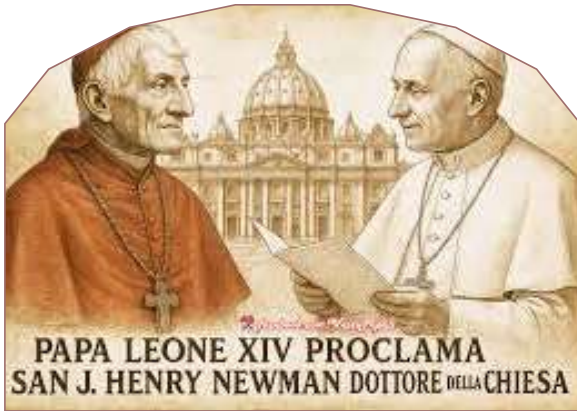
La nostra Comunità ha vissuto una serata di autentica fraternità con il tradizionale mercatino missionario. Dopo la presentazione del logo del Collegio e una testimonianza sulla vita cristiana in Vietnam, tutti hanno partecipato con gioia alla raccolta fondi per le missioni, ricordando che "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7).

Il clima sereno e solidale, ha confermato lo spirito generoso che anima il Collegio Urbano, a sostegno di progetti missionari in tutto il mondo.

Il ricavato verrà utilizzato per sostenere la realizzazione di un progetto missionario a favore delle popolazioni e delle Chiese locali più fragili.



NEWMAN È DOTTORE DELLA CHIESA E PATRONO DELL'URBANIANA!



Il 1° novembre 2025 la Chiesa cattolica ha celebrato con grande gioia la proclamazione di San John Henry Newman a Dottore della Chiesa, inserendolo tra i più autorevoli **maestri della fede e del pensiero cristiano del nostro tempo**. Tale riconoscimento onora una vita segnata da profonda spiritualità, coraggio intellettuale e dedizione alla ricerca della verità divina. Eppure, dietro la sua eredità universale, vi è un capitolo particolarmente caro che ha plasmato il cuore della sua identità sacerdotale: i mesi trascorsi come studente del Collegio Urbano "de Propaganda Fide", centro di formazione sacerdotale missionaria.

Il viaggio del Card. Newman verso Roma ebbe inizio nel 1846, quando lasciò l'Inghilterra determinato a comprendere il progetto di Dio per la sua nuova vita di cattolico. Dopo aver attraversato la Francia e l'Italia settentrionale, arrivò nella Città Eterna il 28 ottobre 1846 e il 9 novembre fece il suo ingresso nel Collegio Urbano, allora sito in Piazza di Spagna. Qui trovò un ambiente animato da energia giovanile, diversità culturale e spirito missionario universale. Con oltre un centinaio di studenti provenienti da ogni parte del mondo, il Collegio Urbano gli rivelò la realtà viva di **una Chiesa unita oltre i confini, le lingue e le nazioni**. Questa esperienza lasciò un'impronta duratura nella sua immaginazione spirituale.

Il suo percorso romano si intrecciò profondamente con la missione di *Propaganda Fide*. Condividendo la vita quotidiana con seminaristi destinati al servizio negli angoli più diversi del mondo, Newman percepì in modo concreto l'universalità della Chiesa nella preghiera comune, nello studio e nella fraternità. Tale clima formò in lui la consapevolezza della Chiesa non come istituzione nazionale, ma come **comunione mondiale di credenti accomunati da un'unica missione**. Fu in questo contesto che prese forma il suo ministero sacerdotale.

Immerso nel ritmo della vita comunitaria e nella ricchezza spirituale del Collegio, Newman maturò progressivamente la chiamata all'Oratorio di San Filippo Neri, la cui gioia, semplicità e carità pastorale toccarono profondamente il suo cuore. **La sua ordinazione sacerdotale avvenne il 30 maggio 1847 nella Cappella del Collegio Urbano**, segnando l'inizio del suo ministero come prete cattolico. Quando lasciò il Collegio il 28 giugno per iniziare il noviziato oratoriano, portava con sé la forza spirituale e la visione missionaria assimilate in quei mesi di formazione, fondamenti che avrebbero sostenuto il suo futuro lavoro di teologo, pastore e guida spirituale.

Oggi, mentre la Chiesa lo onora come Dottore della Chiesa, il legame di Newman con la famiglia di *Propaganda Fide* risplende con rinnovata evidenza. I mesi al Collegio Urbano contribuirono a formare in lui un cuore capace di abbracciare l'universalità della Chiesa, una mente attenta al dialogo tra fede e ragione e uno spirito radicato nell'umiltà e nella santità. La sua eredità **continua a ispirare sacerdoti, missionari, studiosi e quanti cercano una fede intellettualmente solida e spiritualmente profonda**. Proprio per questa ragione, Papa Leone XIV con un chirografo datato al 1° novembre 2025 lo ha dichiarato Patrono della Pontificia Università Urbaniana. Nel celebrare questi riconoscimenti, la Chiesa celebra anche la visione missionaria che ha formato Newman, una visione che risuona ancora oggi attraverso i suoi scritti, il suo esempio e il suo contributo duraturo alla vita della comunità ecclesiale e che noi seminaristi, suoi eredi, siamo chiamati a custodire e trasmettere.





“TI HO AMATO”

(AP 3,9)

L'Esortazione Apostolica *Dilexi te* di Papa Leone XIV, completando il lavoro già iniziato dall'amato Predecessore, mette al centro il valore dei piccoli gesti di amore e **la centralità dei poveri nella vita cristiana e nella missione della Chiesa**. Nessun gesto di affetto è insignificante, soprattutto quando è rivolto a chi soffre: in esso si manifesta la dignità di ogni persona e l'identificazione di Gesù con i più deboli. Il testo denuncia l'indifferenza diffusa verso i poveri, descrivendo il mondo contemporaneo come una "terra assetata", segnata da cuori inariditi e da una società che consuma ma non ama. In questo deserto umano ed ecclesiale, i poveri rappresentano però un "tesoro dimenticato" che *Dilexi te* invita a riscoprire come cuore vivo della missione della Chiesa.

Papa Leone XIV ricorda che i poveri non sono un problema da risolvere, ma un mistero da accogliere: sono **sacramento della presenza di Cristo**. Il suo è un amore concreto e incarnato che tocca le ferite e riconosce nei poveri non solo destinatari, ma protagonisti dell'annuncio evangelico. Quando la Chiesa parla dei poveri senza parlare con loro, rischia di perdere la linfa del Vangelo. La povertà evangelica non è idealismo, ma libertà: chi è povero riconosce la propria dipendenza da Dio e annuncia il suo amore senza possederlo. I poveri, infatti, evangelizzano la Chiesa stessa, insegnando fede, speranza, fraternità e servizio. Una Chiesa povera è una Chiesa credibile.

Riscoprire questo tesoro richiede **conversione personale ed ecclesiale**: entrare nelle ferite del mondo, camminare accanto agli ultimi e lasciarsi guidare da loro. Solo così la "terra assetata" può rifiorire e la missione tornare a essere sorgente di acqua viva, segno dell'amore di Dio che continua a passare attraverso i poveri.

BY MADUSHI THEOGENES PETRO

10

ANNO 2026 | NUMERO 01

DON UMBERTO D'ALIA “CAPPELLANO DI SUA SANTITÀ”

Il Pontificio Collegio Urbano accoglie con grande gioia la notizia della nomina di Don Umberto D'Alia a "Cappellano di Sua Santità", conferita da Papa Leone XIV il 25 ottobre 2025. Questo titolo onorifico, riservato ai sacerdoti che si distinguono per il loro servizio alla Chiesa e alla comunità, rappresenta un segno di stima e riconoscenza per l'impegno costante e la dedizione con cui Don Umberto vive il proprio ministero.

Da molti anni egli svolge con competenza e generosità il ruolo di economo, garantendo con cura e attenzione il buon funzionamento della vita collegiale. La sua disponibilità, la sensibilità pastorale e la vicinanza ai bisogni degli studenti lo hanno reso una presenza autorevole e familiare per l'intera comunità formativa.

Per il Pontificio Collegio Urbano, questa nomina è motivo di sincera soddisfazione: un proprio sacerdote viene infatti onorato per il contributo prezioso offerto alla formazione dei futuri missionari provenienti da ogni parte del mondo, nel solco della tradizione missionaria che caratterizza la nostra antica Istituzione.

In segno di affetto e gratitudine, il Padre Rettore ha consegnato a Don Umberto la fascia da "monsignore", dono simbolico a nome di tutta la comunità. La sua testimonianza di semplicità, la capacità di creare un clima di famiglia e la dedizione al bene comune restano un esempio luminoso per tutti coloro che vivono e si formano all'interno del Collegio.

BY MASHI SHOAB



“NON HO SCELTO IO IL SACERDOZIO, È IL SACERDOZIO AD AVER SCELTO ME”

FULTON J. SHEEN



Rispondendo alla chiamata del Signore che li ha condotti a Roma, i 28 nuovi seminaristi del primo anno di teologia hanno inaugurato un capitolo importante del loro cammino verso il sacerdozio missionario. Il 23 novembre 2025, nella solennità di Cristo Re dell'Universo, il Collegio Urbano ha consegnato loro la talare tradizionale e accolto la loro promessa, durante i Vespri solenni presieduti dal Rettore, don Armando Nugnes. Si tratta di una tradizione antica che non rappresenta soltanto l'accoglienza ufficiale nella famiglia dei "propagandisti", ma un vero e proprio impegno a **vivere e consumarsi per Cristo**, come testimoni.

Durante la riflessione, il Rettore ha ricordato ai seminaristi che la talare non è un semplice segno distintivo, bensì un mandato ad essere testimoni del Signore che chiama al suo servizio. "Oggi siete chiamati a rivestirvi di Cristo!", ha esordito il Rettore, parafrasando le parole di San Paolo. Ha poi illustrato il significato del particolare disegno della talare: i tre bottoni del colletto che richiamano l'origine trinitaria di ogni vocazione; i cinque bottoni sul petto che rappresentano i cinque continenti, ricordando l'universalità dell'evangelizzazione; i dieci bottoni sulle maniche che rimandano ai Dieci Comandamenti, in vista di una vita santa;

infine, la fascia rossa ai fianchi che richiama la testimonianza fino al martirio.

I candidati hanno poi promesso fedeltà alla formazione nel Collegio Urbano e si sono impegnati a **custodire lo spirito e la missione di Propaganda Fide**. Hanno, inoltre, confermato il proposito di tornare nelle proprie diocesi d'origine al termine del percorso formativo, per servire fedelmente le rispettive Chiese e contribuire alla diffusione del Vangelo.

Durante la cerimonia, ciascuno dei nuovi alunni ha consegnato al Rettore la propria promessa firmata e ha ricevuto la talare dalle sue mani, alla presenza dei formatori del gruppo, don Andrea Giampietro (vice rettore) e padre Dominique Dhedya B. (padre spirituale).

È stata una serata davvero bella e benedetta, nella quale, ancora una volta, abbiamo contemplato il "miracolo del Collegio Urbano", quello di giovani che provengono da diversi angoli del mondo e si scoprono legati da vincoli profondi di comunione e di missione.

Semel Propagandista, semper Propagandista!

BY KOLLANOORE SAMUEL JOSEPH



RISCOPRIAMO L'EREDITÀ DOGMATICA DI NICEA

1700 anni fa, precisamente il 20 maggio 325, 318 padri furono convocati da Costantino in Asia Minore, nell'attuale Turchia, per elaborare la dottrina cristiana di fronte alle eresie cristologiche che si diffondevano nelle città, soprattutto l'arianesimo. Venuti dall'Oriente e dall'Occidente, i padri conciliari definirono la fede cristiana, consegnandoci il Credo che, completato dal concilio di Costantinopoli del 381, è diventato **la carta d'identità della fede cristiana professata dalla Chiesa**: Crediamo in un solo Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, Unigenito, generato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, consustanziale al Padre. Per chiarire il senso di questa generazione secondo la sostanza di Colui che genera, si specifica, contro Ario, che l'origine del Figlio non appartiene all'ordine della creazione (*genitum, non factum*), ribadendo così la generazione dalla sostanza mediante la formula consustanziale (*omousion*) al Padre.

In Dio, identità e differenza sono cooriginarie. Il Concilio di Nicea è una pietra miliare, trattandosi del primo concilio ecumenico della storia della Chiesa. Esso professa la buona notizia della salvezza integrale degli esseri umani operata da Dio stesso in Gesù Cristo. Nonostante, l'instabile simultaneità di continuità e discontinuità nello sviluppo della dottrina cristiana di Nicea, come la definisce Seewald, la sua sostanza non cambierà mai perché *"Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre"* (Eb 13,8). A 1700 anni di distanza, il mondo cristiano ne fa ancora memoria. Il suo anniversario ricorre nell'anno giubilare, incentrato su Cristo nostra speranza, e in un momento storico segnato dalla tragedia della guerra e da innumerevoli inquietudini e incertezze. L'essenziale per i cristiani, la cosa più bella, la più attraente, la più sicura è proprio la fede in Gesù Cristo proclamata a Nicea. Annunziare Gesù nostra salvezza e speranza, a partire dalla fede espressa a Nicea, significa annunciarlo come Chiesa mediante la testimonianza di una fraternità fondata in Cristo.

Al fine di incoraggiare in tutta la Chiesa un rinnovato slancio nella professione della fede e un suo approfondimento in maniera sempre nuova e attuale, Papa Leone XIV ha pubblicato la lettera apostolica ***In Unitate Fidei***. Il Papa ci ricorda che il Credo niceno non ci parla di un Dio lontano, irraggiungibile, immoto, ma del Dio che è vicino a noi, che ci accompagna nel nostro cammino sulle strade del mondo e nei luoghi più oscuri della terra. La sua immensità si manifesta nel fatto che si fa piccolo rendendosi nostro prossimo nei piccoli e nei poveri, sua presenza sacramentale.

Festeggiare 1700 anni di Nicea significa non soltanto celebrare l'anniversario di un evento cruciale nella storia del cristianesimo, ma provocare in tutti i cristiani un esame di coscienza: Che cosa significa Dio per me e come testimonia la fede in Lui? L'unico e solo Dio è davvero il Signore della mia vita, oppure ci sono idoli più importanti o comandamenti "fai da te"? Dio è per me il Dio vivente vicino in ogni situazione, il Padre a cui mi rivolgo con fiducia filiale? (cf. *In Unitate Fidei*, 10).





21 NUOVI ACCOLITI... SEGUONO LE ORME DI MARIA

13

ANNO 2026 | NUMERO 01

In occasione della festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, l'8 dicembre 2025, 21 dei nostri seminaristi hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato nel corso di una solenne celebrazione presieduta da S.E. Mons. Fortunatus Nwachukwu. *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38). Con queste parole, segno dell'accoglienza della chiamata di Dio da parte di Maria, si è aperta la celebrazione festiva.

La Messa è stata arricchita dalla partecipazione di numerosi sacerdoti, religiosi, amici e benefattori, uniti nella gioia e nella preghiera. Nella sua omelia, il Segretario del nostro Dicastero ha ricordato il significato del ministero, spiegando che il termine "accolito" deriva dal greco *ἀκόλουθος* (*akólutos*) che significa "compagno" o "assistente", e designa colui che serve la liturgia con particolare devozione e cura, "accompagnando" i ministri ordinati. Ha anche sottolineato la bellezza e la responsabilità di questa chiamata: **come Dio ha scelto Maria per essere Madre del suo Figlio, così Egli chiama ogni persona a una missione particolare nella Chiesa e nel mondo.**

Pertanto, ha invitato i nuovi accoliti a cercare l'intercessione della Vergine Maria nel loro cammino di formazione sacerdotale e nell'esercizio del ministero ricevuto, affinché possano raggiungere una più perfetta "amicizia Dei", come la chiama sant'Agostino, fondamento di ogni autentica vocazione.

BY ALPHA DON D'AMOUR DIVIN





GESÙ NASCE TRA I VILLAGGI DELL'AFRICA DEL SUD

La sera del 16 dicembre 2025, nel primo giorno della novena di Natale, si è tenuta l'inaugurazione e la benedizione del nuovo presepe del Collegio, creato dai seminaristi provenienti dall'Africa meridionale: **Angola, Namibia, Mozambico, Zimbabwe e Sudafrica**. In questa occasione, il nostro Rettore ha incoraggiato la comunità a considerare questo presepe come un segno di pace, un messaggio d'amore e di libertà, un annuncio missionario. Don Armando ha espresso la sua gratitudine verso coloro che hanno realizzato il presepe con competenza, passione e devozione, mentre il seminarista Manuel Braço (Angola) ha spiegato dettagliatamente il ricco significato del presepe, di cui riportiamo di seguito una breve sintesi.

Il presepe di quest'anno rappresenta la nascita di Gesù in un contesto africano, con elementi tipici delle culture e tradizioni locali. È diviso in tre parti principali: il piano superiore, il piano inferiore e le sbarre di legno che li separano. Il piano superiore rappresenta il luogo della nascita di Gesù, con la Sacra Famiglia posta in una struttura tradizionale africana (*odjiango*), simbolo di comunità e accoglienza. Il fiume indica la vita e il battesimo, mentre la vegetazione la fertilità e la speranza di sviluppo. Il piano inferiore richiama la vita quotidiana delle comunità africane, con scene di lavoro e di vita comunitaria. La scala che collega i due piani rappresenta il cammino faticoso verso Dio e la conversione richiesta in questo tempo. Qui si trova l'angelo che annuncia la nascita di Gesù con il canto del Gloria, proclamato in diverse lingue locali, **simbolo dell'accoglienza della fede in Gesù Cristo nelle culture africane**.

È un presepe che celebra la gioia, la speranza e la fede, con un forte richiamo alla cultura e alle tradizioni del sud dell'Africa.

BY DOI SAN JOSEPH



NATALE 2025

In cammino per adorare il Dio-Bambino

La comunità del Collegio Urbano ha vissuto con profonda consapevolezza spirituale e gioioso entusiasmo la preparazione alla celebrazione del grande mistero dell'Incarnazione. Entrando nel vero spirito del Natale come manifestazione dell'immenso amore di Dio per l'umanità, l'intera comunità ha espresso la gioia per la nascita del Salvatore con creatività e dedizione. Desideriamo ripercorrere il nostro cammino verso il Presepe, attraverso le diverse attività spirituali e festive che hanno scandito il tempo dell'Avvento e del Natale. Tali momenti hanno aiutato la comunità a viverlo come un autentico itinerario di fede.

Preparazione interiore ed esteriore

I seminaristi si sono spiritualmente disposti a vivere fruttuosamente questo tempo forte attraverso un ritiro mensile tenutosi alla fine di novembre. In questo modo, sia personalmente che comunitariamente, il Collegio Urbano ha iniziato questo tempo forte con devozione e impegno. I preparativi esterni sono iniziati nei primi giorni di dicembre con la decorazione degli ambienti del Collegio, coordinata dal gruppo per le attività festive. Un segno particolarmente significativo di questo cammino è stata la preparazione e l'inaugurazione del presepe etnico della comunità, espressione concreta dell'universalità del mistero dell'Incarnazione, capace di parlare a tutti i popoli e a tutte le culture.

Christmas Carol

Il Christmas Carol organizzato dal gruppo per le attività festive l'11 e il 12 dicembre, ci ha permesso di immergerci nell'atmosfera magica del Natale. Attraversando le stanze dei seminaristi e dei formatori, il gruppo ha proclamato con canti e danze il gioioso annuncio della nascita di Gesù Infante. L'animazione ha avuto inizio con la benedizione del Rettore ed è proseguita con la visita nelle singole stanze. Il Christmas Carol è stato arricchito da canti melodiosi, strumenti musicali, dolci e danze vivaci, creando in tutti gli ambienti un clima di gioia, fraternità e condivisione.

Novena di Natale

A partire dal 16 dicembre, la comunità ha avviato l'immediata preparazione al Natale attraverso la celebrazione quotidiana della Novena di Natale. Le riflessioni proposte dai nostri diaconi durante i Vespri comunitari ci hanno aiutato ad approfondire il mistero dell'Incarnazione e ad elevare cuori e menti verso il vero spirito del Natale, punto di arrivo e ripartenza per una fede più viva e una missione più feconda.

La festa pre-natalizia

Abbiamo celebrato comunitariamente la festa di Natale il 19 dicembre. La celebrazione ha avuto inizio con una solenne Messa, seguita da una cena a buffet e da programmi culturali e festivi. Elegantemente decorata per l'occasione, l'Aula Magna si è trasformata in uno spazio di gioia e condivisione. L'armonia della musica, il cibo delizioso e le esibizioni di danze da parti di diversi gruppi nazionali hanno reso la serata davvero memorabile. La celebrazione si è conclusa con il tradizionale gioco della tombola che ha portato piacevoli sorprese a tutti.

La Messa di Natale

Finalmente il tanto atteso giorno! La Messa della Notte di Natale è stata solennemente presieduta dal nostro Card. Tagle. Nell'omelia ha messo in luce la necessità di ascoltare la voce di Dio, come i Magi, per seguire la strada giusta nella vita. Dopo la Messa, la comunità si è riunita nuovamente nell'Aula Magna per lo scambio degli auguri natalizi e un po' di animazione. Durante il tempo della vacanza, i seminaristi hanno portato con sé la gioia dell'incontro con Cristo, la pace e la ricchezza spirituale del Natale vissuto in comunità. La celebrazione di quest'anno è stata un invito a un cammino continuo di fede.



BY PUTHUSSERY JOSE





RECAP "GIUBILEO 2025"

Nel cuore della vita della Chiesa universale, i Giubilei rappresentano momenti straordinari di grazia, conversione e rinnovata fiducia nel Signore. Il Giubileo della Speranza, indetto per l'anno 2025, è stato accolto con profonda gioia e attesa da fedeli di tutto il mondo. La celebrazione di chiusura nella festa dell'Epifania del Signore, segna non la fine di un anno di intensa esperienza spirituale, ma **l'inizio di una vita rinnovata vissuta sotto il segno della speranza cristiana.**

La parola "giubileo" deriva dall'ebraico *yobel* che indica il suono della tromba e richiama la celebrazione dell'anno santo descritta nel libro del Levitico (cf. *Lv 25*).

Nella tradizione biblica, l'anno giubilare era un tempo di liberazione, di remissione dei debiti e di ritorno alla dignità originaria dei figli di Dio. La liturgia giubilare rinnovata dalla Chiesa cattolica, raccoglie questa stessa eredità: non un semplice evento commemorativo, ma **un'esperienza radicale di conversione, perdono e riscatto.**

Il tema della speranza per il Giubileo 2025 è stato scelto come risposta alla crescente crisi spirituale del nostro tempo, alla quale si aggiungono conflitti, povertà, disorientamento etico, pandemie, solitudini e ferite interiori. La speranza cristiana, diversa dall'ottimismo umano, si fonda sulla fede nel Dio fedele che accompagna la storia e la vita di ciascuno verso beni più grandi.

Papa Francesco aprendo questo Giubileo nel Natale del 2025 ha ricordato che la speranza cristiana è una virtù teologale che non delude (cf. *Rm 5,5*) perché si fonda sul mistero pasquale di Cristo morto e risorto e sulla sua presenza viva in mezzo alla comunità.

Seminari e istituzioni accademiche, come il nostro Collegio, hanno promosso conferenze, incontri di approfondimento teologico e di preghiera. Questi hanno favorito un dialogo tra fede e ragione, cultura e vita cristiana, preparando fedeli e studenti ad accogliere il mistero di Cristo con maggiore consapevolezza.

La scelta della solennità dell'Epifania 2026 per concludere il Giubileo della Speranza non è casuale. L'Epifania celebra la manifestazione del Salvatore a tutte le genti, rappresentate dai Magi che, guidati dalla stella, vanno incontro al Cristo-Bambino. Anche noi, come Chiesa in cammino, siamo invitati ad andare incontro al Signore con fiducia e con volto scoperto, riconoscendo che la vera luce viene da Lui.

In molte diocesi del mondo, le porte delle cattedrali e dei santuari sono state varcate dai pellegrini come segno di accoglienza della misericordia di Dio. Questo rito ha espresso il desiderio di lasciare alle spalle ciò che pesa e di entrare in comunione con il Signore nella Chiesa. Numerosi cristiani e uomini in ricerca hanno intrapreso pellegrinaggi verso luoghi significativi della fede, cercando non solo un'esperienza religiosa, ma un vero cammino di conversione. I pellegrinaggi hanno un valore speciale: ricordano che **la vita cristiana è strada, esodo, movimento verso il Dio vivente.**

Il Giubileo della Speranza, in un tempo segnato da paure sociali, fratture esistenziali e disorientamenti culturali, ha spinto la Chiesa a proclamare che Dio è fedele, che il suo amore non delude e che il futuro dell'uomo è Provvidenza. Durante l'anno giubilare si sono moltiplicate le testimonianze di persone che hanno sperimentato una profonda trasformazione interiore, giovani che hanno trovato una nuova motivazione nella vocazione, famiglie che hanno riscoperto la preghiera domestica, anziani che hanno ritrovato pace nella confessione. Queste storie di vita sono "segni concreti" della speranza che non abbandona, sostiene nei momenti difficili e che ridona senso all'esistenza.

Anche se le porte di legno e di pietra si chiudono, **quelle sante del cuore restano aperte per sempre...**

BY JUSTIN JOSE



EPIFANIA DEL SIGNORE 2026

CONCLUSIONE DEL GIUBILEO & FESTA PATRONALE

La solennità dell'Epifania del Signore riveste da sempre un significato particolare per la famiglia di *Propaganda Fide* e per la comunità del Collegio Urbano che festeggia i Santi Magi come suoi patroni. **Nel cammino di ricerca di questi uomini saggi intravediamo quello dei nostri seminaristi**, giovani provenienti da ogni parte del mondo che arrivano a Roma nel comune desiderio di servire il Signore e il suo Popolo nelle strade del mondo.

La celebrazione dell'Epifania ha assunto quest'anno un significato ancora più intenso poiché inserita nel contesto della conclusione dell'Anno Giubilare, tempo di grazia, conversione e rinnovata speranza per tutta la Chiesa. In questo orizzonte, l'Epifania è apparsa come **una sintesi luminosa del cammino giubilare**: una Chiesa pellegrina che, guidata da Cristo, continua a "uscire" incontro ai popoli.

Secondo una tradizione ormai consolidata, la giornata del 6 gennaio si è aperta con la celebrazione eucaristica mattutina nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Santo Padre Leone XIV, alla quale ha preso parte tutta la comunità. In un clima di profonda comunione ecclesiale, **la presenza dei seminaristi accanto al Successore di Pietro** ha reso visibile il legame stretto tra il Collegio Urbano e la missione universale della Chiesa, affidata in modo particolare al ministero petrino.

Papa Leone XIV, nella sua omelia, ha parlato del significato dell'Epifania, cioè della manifestazione di Cristo a tutti. Il Santo Padre ha invitato la Chiesa a vedere l'umanità come un popolo in cammino e a **guidare chi è in ricerca verso Cristo**, Speranza che non delude. Ha detto che la Chiesa deve essere viva, aperta, attenta ai segni dei tempi e coraggiosa nel dire "no" alla paura, al potere e al commercio del sacro. La missione dei cristiani è portare il Vangelo con gioia e umiltà, rendendo le comunità accoglienti, generose e testimoni del "Dio con noi".



La festa patronale è proseguita nel pomeriggio con la celebrazione eucaristica in Collegio, presieduta dal nostro Cardinale Pro-Prefetto. Alla Messa hanno partecipato numerosi ospiti, tra cui rappresentanti dei Dicasteri, ambasciatori, rettori, formatori e professori, oltre ad amici e benefattori del Collegio, conferendo alla celebrazione un carattere solenne e profondamente ecclesiale. Nell'omelia, il Card. Tagle ha ripreso la figura dei Magi come icona della missione, esortando tutti a mettersi in cammino come loro, attraversando confini geografici, culturali e interiori per annunciare la Buona Notizia di Dio. Ha pregato che il Collegio Urbano diventi un **luogo in cui possano formarsi e partire i Magi del nostro tempo**.

Al termine della celebrazione, la comunità si è ritrovata nel refettorio per la cena festiva, vissuta in un clima di fraternità e gratitudine. La serata è stata allietata da canti del Coro del Collegio e del gruppo "Simpativ", con la partecipazione dei seminaristi nigeriani che hanno arricchito il momento con espressioni musicali e culturali cariche di entusiasmo, testimoniando la bellezza della diversità che ci caratterizza.

La celebrazione dell'Epifania quest'anno è stata un'autentica esperienza di Chiesa in cammino, di una comunità che, celebrando con gioia le proprie radici e il termine dell'Anno Giubilare, **ha rinnovato il suo impegno a lasciarsi guidare dalla Stella che è Cristo**, per annunciare con rinnovato slancio missionario la gioia del Vangelo ai popoli di ogni tempo e di ogni luogo.

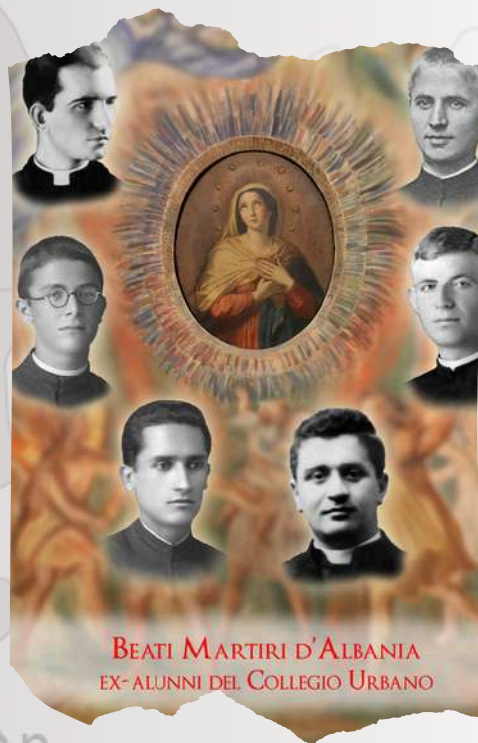
BY JOHNY JEBIN



“VIVA CRISTO RE! VIVA L’ALBANIA!” UN’EREDITÀ LUMINOSA CHE ISPIRA

Di seguito una breve biografia dei sei beati martiri albanesi, ex-alunni del nostro Collegio nel secolo scorso, la cui **icona è stata solennemente presentata e benedetta dal Card. Tagle a conclusione della S. Messa dell’Epifania** nella Cappella Maggiore. In ordine, da destra.

- **Gjon Gazulli**, nato nel 1893 in Albania, entrò giovanissimo nel seminario di Scutari e fu ordinato sacerdote nel 1919, dopo aver completato la sua formazione teologica al Collegio Urbano. Svolse il suo ministero in diverse parrocchie del nord del Paese, distinguendosi per la vicinanza alla popolazione, l’impegno educativo e la fondazione di una scuola parrocchiale. Rimasto accanto al suo popolo nonostante il clima di repressione, fu arrestato nel 1926, sottoposto a un processo farsa e condannato a morte. Dopo torture e vessazioni in carcere, venne impiccato pubblicamente a Scutari nel 1927, perdonando i suoi persecutori e professando la fedeltà a Cristo e alla Chiesa.
- **Ejëll Deda**, nato a Scutari nel 1917, intraprese inizialmente il cammino francescano, ma scelse poi il sacerdozio diocesano, completando la formazione al Collegio Urbano, dove venne ordinato sacerdote a 27 anni. Tornato in Albania, fu destinato alla parrocchia di Bushat, dove divenne un punto di riferimento spirituale per la comunità grazie al suo carattere aperto e cordiale. Nel marzo 1946 fu testimone diretto della fucilazione di sacerdoti e laici, dei quali raccolse le ultime parole e il sangue come segno di venerazione dei martiri. Arrestato l’anno successivo e condannato in un processo segreto a dieci anni di carcere, subì gravi torture che ne causarono la morte nell’ospedale della prigione nel 1948.
- **Pjetër Çuni** nacque a Scutari nel 1914. Seguì il corso di filosofia presso il Seminario Pontificio Albanese di Scutari retto dai Gesuiti e la teologia nel Collegio di “Propaganda Fide”, dove fu ordinato sacerdote il 23 marzo 1940. È stato parroco prima di Shkrel e poi di Rrjoll. Lì fu arrestato e imprigionato nel carcere di Koplík il 27 luglio 1948. Senza processo, morì sotto le torture, affogato nella fogna il 31 luglio 1948, anche se la notizia della sua morte, avvenuta insieme al Don Lek Sirdani, a suo padre fu data il 26 dicembre 1948.
- Nel secondo periodo della persecuzione comunista in Albania (1951-1960), il regime di Enver Hoxha adottò nuove strategie di repressione contro la Chiesa cattolica, tra cui accordi formali che rompevano i legami con il Papa e i cosiddetti “processi del popolo”, usati per intimidire la popolazione. In questo contesto si colloca la vicenda di don **Dedë Malaj**, formatosi al Collegio Urbano, ordinato sacerdote nel 1941 e attivo in diverse parrocchie del nord del Paese. Dopo aver raccolto testimonianze sulle persecuzioni e aver tentato di farle giungere in Vaticano, fu arrestato e processato pubblicamente, anche con la partecipazione forzata dei suoi stessi parrocchiani. Condannato a morte, venne fucilato nel 1959 a 42 anni.
- **Dedë Maçaj**, nato nel 1920 in Albania, fu educato dai Gesuiti a Scutari e completò gli studi al Collegio Urbano, dove venne ordinato sacerdote nel 1944. Tornato in patria all’inizio della persecuzione comunista, svolse il ministero come viceparroco a Scutari e poi come parroco a Sheldija, succedendo a un sacerdote già ucciso dal regime. Chiamato al servizio militare come autista sanitario, divenne presto sospetto per la sua formazione religiosa e i legami con Roma. Arrestato con l’accusa di sabotaggio dopo un incidente, fu torturato e condannato a morte senza processo. Affrontò la fucilazione pregando e proclamando la sua fede, perdonando i suoi carnefici. Morì a 27 anni.
- **Anton Muzaj**, nato nel 1921 nell’attuale Kosovo e formato al sacerdozio al Collegio Urbano, rientrò in Albania nel 1946, quando la persecuzione comunista contro la Chiesa era già in corso. Chiamato a sostituire il cancelliere dell’arcivescovado di Scutari, condannato al carcere a vita, attirò su di sé i sospetti del regime, che lo accusò di essere una spia del Vaticano. Nonostante le promesse di libertà in cambio di presunti segreti, rifiutò di collaborare. Arrestato nel 1948, subì torture, privazioni e l’abbandono sanitario che lo portò a morire di tubercolosi nel carcere di Scutari. La sua fedeltà alla fede, testimoniata fino alla morte, gli valse il riconoscimento tra i 38 martiri albanesi.





Collegio Urbano

2025-2026